

Un viaggio nella "Memoria" degli studenti di Civitavecchia



Una stretta salita di collina percorsa, pigiati, a bordo di un vecchio minibus. Il cuore in gola.

Le luci di un panorama lontano, laggiù, verso il mare, sempre più piccole, i tornanti della strada illuminati dai fari del bus sembrano pallide anime dalla lunga coda luminosa che, nel freddo buio della sera, spinte dal forte vento, come mute guide, ci conducono verso un luogo di riflessione. E di dolore.

Il vento, sempre più forte, ci avvolge in un immaginario abbraccio, nell'aria un suono sibilante simile a tante grida, sommesse, lontane nel tempo, entra nelle orecchie e scende come lama di ghiaccio nel cuore, inducendo alla riflessione su quanto accaduto quando coloro che in questi luoghi vissero, furono ammazzati da nazisti e fascisti. Vittime innocenti del fanatismo e della crudeltà di "uomini" senza umanità.

Un ultimo tornante ed il mini-bus squarcia il silenzio della piccola piazza. Siamo arrivati a Sant'Anna di Stazzema. Studenti e professori, quasi in silenzio, scendono dal mini-bus.

Ci aspetta Ennio Mancini, uno dei superstiti, impegnato a tenere sempre viva la Memoria della strage, unitamente ad altri superstiti.

In fondo, avvolta da una discreta luce verdastra, c'è la Chiesetta, di fronte alla quale, il 12 agosto 1944, furono assassinati bambini, donne e anziani, vittime innocenti della vile ferocia nazifascista.

I morti furono 132. Tutto intorno, nei casolari, stalle e casette, altri morti, per un macabro bilancio finale di 560 vittime.

Una vecchia foto del giugno 1944, ritrae bambini uniti per mano in un allegro girotondo, festeggiare la fine della scuola, e le prossime giornate estive con le corse nei campi. Solo due mesi dopo quel sorriso fu gelato dalla morte: ammazzati senza pietà il 12 di agosto.

Questo girotondo di bambini è oggi immortalato, a Stazzema, da immobili figure di cartapesta ad eterna memoria di vite stroncate e mai vissute. Innocente tributo alla barbarie umana.

L'interno della Chiesa è semplice, raccolto. Qui assi-

stiamo, alla presenza di altri superstiti, a "Scalpicci sotto i platani", una testimonianza teatrale accompagnata dal violino di Matteo Ceramelli, raccontata dalla voce narrante, dolce e coinvolgente, di Elisabetta Salvatori (attrice e autrice del testo) che, in un viaggio a ritroso nel tempo, racconta la vita degli abitanti di Sant'Anna nel 1944, fino a quel tragico 12 agosto.

In questa serata, così particolare, alcuni ragazzi con occhi luccicanti e sguardi interrogativi, quasi smarriti, sembrano chiedersi come, quanto udito, fosse potuto accadere. E perché!

Il 9 e 10 dicembre, organizzato dall'ARCI e dall'ANPI di Civitavecchia, con il patrocinio della Provincia di Roma, una rappresentanza di studenti di cinque istituti superiori di Civitavecchia – l'Istituto Tecnico Professionale di via Antonio da Sangallo, l'Istituto Classi-

co "Padre Alberto Guglielmotti", il Liceo Scientifico "Galileo Galilei", l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Guido Baccelli" e l'Istituto Alberghiero – accompagnati dai loro professori e dai rappresentanti dell'ANPI e dell'ARCI della stessa città e dell'ANPI di Roma, si sono recati a Sant'Anna di Stazzema e a Marzabotto.

Il viaggio, ha rappresentato un momento di riflessione, di commozione, e di conoscenza storica.

Dopo circa cinque ore di viaggio in pullman siamo arrivati a Fosdinovo, dove si trova il Museo Audiovisivo della Resistenza, delle Province di Massa Carrara e La Spezia. Con grande sorpresa dei ragazzi, la neve ricopriva tutta la zona collinare, compreso il complesso del museo.

L'esperienza vissuta al museo è stata decisamente utile per la conoscenza e la comprensione di un periodo della nostra storia nazionale della quale si conosce poco, specialmente tra i giovani.

La sera, dopo la visita a Sant'Anna di Stazzema, siamo ripartiti per Marzabotto e, sugli Appennini, ancora la neve con il suo affascinante candore.

Arrivati a Marzabotto, ci siamo avventurati verso Monte Sole, per raggiungere il "Poggiolo" dove, nella sala



La chiesa di Sant'Anna di Stazzema.

conferenze, Umberto Conti, una delle guide di Marzabotto, ha raccontato quanto avvenuto nei luoghi da visitare, con lui c'era Francesco Pirini, superstite degli eccidi del 1944. Anche in questa occasione l'attenzione dei ragazzi (e dei professori) è stata molto intensa.

La mattinata, fredda e splendente, la natura innevata, la strada coperta di neve e ghiaccio, sono diventate compagne del nostro cammino. Il racconto di quanto accaduto, spiegato dalle guide, in mezzo ai ruderi dei luoghi che furono sede degli eccidi, ha lentamente preso a materializzarsi nelle menti, facendo immaginare gli orrori di quanto accaduto oltre sessanta anni fa.

Il panorama che circonda il parco di Monte Sole è lo stesso, sempre uguale, così come era nel 1944, bello e naturale, ricco di flora (anche rarissima) e vita animale.

Dell'antico abitato di Casaglia di Caprara restano la parrocchiale sventrata dalle bombe ed il piccolo cimitero dove, dal 1944, è stata autorizzata la tumulazione solo di due salme, una delle quali è quella di Don Giuseppe Dossetti.

Nella Chiesetta ancora oggi si celebra Messa, con il cielo come tetto ed i prati come pareti.

Nel piccolo cimitero si è vissuto il momento più toccante. Francesco Pirini, ha raccontato il suo dramma familiare: la madre, una sorella, due cugini e due zie assassinate, la sua sorellina salvata nascondendosi sotto un mucchio di cadaveri. Gli occhi si sono inumiditi e non



L'altare di Casaglia.

solo i suoi. Al centro del cimitero, ancora oggi, si trova una croce di ferro con i fori delle pallottole sparate dagli assassini! (nella foto in basso).

Per far capire quanto sia stato duro per i ragazzi, vivere questa esperienza, mi preme testimoniare di una ragazza, visibilmente commossa di fronte a tanto orrore, che si è rifiutata di entrare nel cimitero, rimanendone fuori ad ascoltare quanto raccontato.

Nel pomeriggio, nella Sala Consiliare di Marzabotto, il Sindaco, Edoardo Masetti, (persona e amministratore di grande umanità) senza retorica ha sottolineato l'importanza della Memoria in particolare tra i giovani, futura classe dirigente del Paese, sottolineando come un Paese senza Memoria sia destinato a non avere valori e quindi passibile a rivivere un passato "dimenticato".

Un concetto che fa riflettere, considerato che è stato espresso dal Sindaco di un Comune che ha avuto 955 persone assassinate! In una zona che ha visto circa 1830 vittime dei nazifascisti.

Si sono susseguiti interventi di professori e di rappresentanti dell'ANPI e dell'ARCI.

L'intervento, molto bello, di una studentessa (Sara) è stato la degna conclusione di questa giornata: "torniamo a casa non più uguali a come siamo partiti".

Mentre all'andata i ragazzi cantavano le canzoni di Max Pezzali, al ritorno, durante il viaggio, la proiezione del film di Roberto Benigni "La vita è bella" è stata occasione di ulteriori riflessioni.

Questo è merito della sensibilità dimostrata dai ragazzi che, messi a confronto con una realtà, forse solo marginalmente conosciuta, hanno dimostrato maturità, premiando così l'apprezzabile lavoro, a volte oscuro, del corpo insegnante più sensibile a "quel periodo e quella storia" che oggi, più che mai, sono messi in discussione e attaccati nel loro "valore simbolo": la Costituzione. Fortunatamente ci sono studenti e professori – come a Civitavecchia – che, tra mille difficoltà, alimentano la Memoria dei Valori della "Guerra di Liberazione". Nonostante la Moratti!

Ernesto Nassi

